

OPERE E ARTISTI

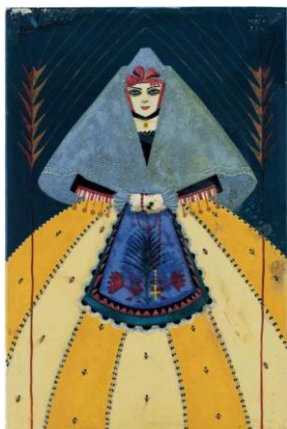
Gli artisti, le cui opere sono state fonte di ispirazione per alcuni allestimenti nella mostra, sono tre artisti sassaresi nati e vissuti a cavallo tra l'800 e il '900 la cui fama ha varcato i confini della Sardegna ma per i quali la Sardegna è sempre stata, in modi diversi, al centro dei loro lavori.



LA SPOSA

EDINA ALTARA

Fin da bambina Edina Altara mostra una notevole propensione per il disegno, i colori e l'uso della carta. Giovanissima inizia la sua carriera artistica come autodidatta e a soli diciotto anni, nel 1917, durante la mostra della Società degli Amici dell'Arte di Torino, ha l'onore di vedere acquistato dal re Vittorio Emanuele III il collage "Nella terra degli intrepidi sardi" (noto anche con il titolo "Jesus salvadalu"), ora esposto al Quirinale. Negli anni trenta si dedica alla ceramica, alla moda e alla decorazione. Artista poliedrica, abile disegnatrice, sensibile e fantasiosa illustratrice, creatrice di moda, nel 1934, apre a Milano, nella propria casa, un atelier in grado di attirare una raffinata clientela. Dal 1941 al 1943 collabora con la rivista Grazia, realizzando figurini di moda. Dal 1942 inizia a collaborare con la rivista femminile Bellezza diretta da Gio Ponti del quale, a partire dal 1946, diventa collaboratrice; orna, fra l'altro, numerosi arredi firmati dal designer italiano.



DONNA CON ROSARIO

MELKIORRE MELIS

Nacque a Bosa in Sardegna il 1° aprile 1889 ma nel 1909 poté trasferirsi a Roma dove si iscrisse alla libera scuola del nudo dell'Accademia e si avvicinò a Duilio Cambellotti, protagonista del rinnovamento delle arti figurative in quel periodo. Grande successo ottenne con L'ucciso, esposto alla I Esposizione artistica sarda del 1916. Nel 1919 Melis divenne direttore artistico della Rivista sarda, e iniziò a far collaborare numerosi maestri sardi. Nel 1925 espose agli Amatori e Cultori La regina saracena. Tra le opere inviate a mostre ufficiali ricordiamo diversi Bozzetti di scena per film, Pomeriggio d'estate a Sant'Oreste, Donna sarda, Contadino, Sposa beduina, Venditrice beduina.



LA CANZONE DEL PAPPAGALLO

GIUSEPPE BIASI

Nato a Sassari il 23 ottobre 1885, è una figura portante dell'illustrazione e della pittura sarda ed è stato un importante autore europeo del XX secolo. Autodidatta, intorno ai 16 anni, inizia a pubblicare sui fogli umoristici sassaresi, fino al 1904, quando parte per Roma. Nel 1908 consegue la laurea in giurisprudenza mentre nel 1909 inizia una proficua collaborazione con la scrittrice nuorese Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926. Pubblica su L'Illustrazione Italiana e La Lettura. Nel 1913 partecipa alla prima Mostra della Secessione romana e nel 1914 espone alla Biennale veneziana. Nel 1916 si trasferisce a Milano frequentandone gli ambienti intellettuali ed artistici e riscuotendo buon successo. Ai primi del 1924 parte per il Nord Africa. Vi si tratterà fino al 1927, alla ricerca di nuove ispirazioni e di un primitivismo rigeneratore. L'esperienza africana lo porta ad elaborare uno stile asciutto e sintetico, con stesure di colore arido e magro. Si trasferisce a Biella nel 1942; vi ottiene buon successo, ma suscita invidie nell'ambiente artistico locale. Muore tragicamente ad Andorno Micca il 20 maggio 1945.